

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 36

Brindisi 1. Novembre 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

IL PANE

La gran menzogna del giorno è questa: si deve sostenere il dazio d'importazione sul grano per proteggere l'agricoltura nazionale. Povera agricoltura, diventata la cenerentola di tutti i cenciavoli della politica italiana!

Pochi sanno, che vi sono 4 milioni di ettari di terreno incolti, e molti credono che il resto non è coltivato come si dovrebbe.

Prendendo ad esempio la coltura del grano - la più importante e la più essenziale - vediamo che ad essa sono dedicati quasi 5 milioni di ettari, i quali dal 1870 sino ora hanno dato sempre una produzione decrescente (39 milioni di quintali nel 1870-74 e 33 milioni nel 1894-96), e ciò malgrado l'aumento della popolazione. E così si è avuto un consumo medio sempre in diminuzione (145 Kg. all'anno per ogni abitante nel 1869-74 e 119 Kg. nel 1896-97) anzi quando il prezzo del grano è salito di molto, il consumo è sceso a 108 Kg. annui per ogni abitante.

E pensare, che i bisogni fisiologici richiedono un consumo medio di almeno 3 ettolitri all'anno!

E che meraviglia se la pellagra, la tisi, la scrofola ed altre malattie per esaurimento e per poca resistenza organica mietono così larga messe... di vittime? La media produzione per ettare fa vergogna, perchè nella brumosa Inghilterra è di 29 a 40 ettolitri, mentre nelle nostre campagne benedette dal sole oscilla nelle buone annate, tra i 9 ai 11 ettolitri.

Di fronte a tanto squallore che cosa s'è fatto? Basta per cancellarlo la meschina somma di 8 o 10 milioni? Ma, il buon senso dov'è quando per colonizzazione interna si impiegano... 30 mila lire all'anno?

I governi dunque non sono stati latini, ma indiani, e così con l'aggravio delle imposte hanno peggiorate le condizioni della proprietà fondiaria.

I tributi assorbono più d'un terzo della rendita fondiaria. Il valore della proprietà fondiaria in Italia è di circa 26 miliardi di lire, con una rendita scarsa di 1200 milioni: sopra questa rendita tra imposte erariali, comunali e provinciali si pagano più di 400 milioni, e così si ha che in Italia si paga il 40 0/0, mentre in Francia si paga il 16 0/0, in Germania il 19 0/0, in Inghilterra il 20 0/0.

Perciò l'imposta sulla terra è inesorabilmente confiscatrice, e lo provano i 100 mila ex proprietari cacciati dal fisco nella miseria dal 1870 fino ad oggi.

Se all'imposta fondiaria aggiungiamo il debito ipotecario di lire 16.394.287, si ha che più di due terzi di proprietà non appartiene ai proprietari.

E allora si capisce che così si allontanano i capitali della terra, (1800 milioni giacciono improduttivi nelle casse di risparmio) e si aumenta l'emigrazione, che ora rappresenta la vera tratta.

Ecco come il dazio sul grano importato ha migliorato l'agricoltura!

Tutto ciò non costituisce una menzogna... politica?

Il dazio d'importazione è venuto aumentando dal 1864 in poi da 0,50 al quintale al 7,50 nel 1898. E si è visto che dopo l'applicazione del dazio, la produzione, al cui vantaggio parlavano e parlano i sedicenti agrarii, è andata diminuendo da 38 milioni di quintali a 33 milioni, per la semplice ragione che il consumo ne è diminuito.

Si capisce quindi che il dazio è stato posto per compensare i grandi proprietari delle enormi imposte che gravano sulla loro proprietà. Questi difendono dunque non l'agricoltura e la produzione agricola nazionale, ma la loro rendita a danno dei consumatori.

Quali sono le conseguenze del dazio, messo per impedire l'introduzione d'un alimento essenziale?

Ogni anno entrano circa 6 milioni di quintali di grano, ed il governo ne ricava una quarantina di milioni. Ma i dazii d'entrata hanno per effetto di aggiungersi non solamente al prezzo della merce importata, ma al prezzo di tutte le merci simili prodotte e consumate all'interno.

Il grano estero allo sbarco costa poco più di dodici lire al quintale, col dazio viene a 20 lire.

Ora i produttori di grano interno, o per meglio dire gli speculatori, non avendo a temere concorrenza, portano il prezzo del loro prodotto allo stesso livello, e così verrebbero a guadagnare circa 300 milioni, essendo la produzione nazionale di circa 35 milioni di quintali.

Così i consumatori del pane quotidiano vengono a pagare tra dazio allo Stato ed aumento di prezzo del grano nazionale 340 milioni di lire che potrebbero risparmiare ed impiegare più utilmente.

Ma l'abolizione del dazio sul grano porterebbe la miseria di milioni di agricoltori; così si grida.

Un'altra menzogna!

Dobbiamo sapere, che di circa 14 milioni di agricoltori pochi sono quelli che traggono i loro mezzi di esistenza dalla produzione del grano. Fatta questa sensibilissima riduzione, bisogna notare ancora, che la gran maggioranza è costituita da produttori, la cui raccolta appena basta per il loro consumo, e per ciò questi non possono farne speculazione. Quindi si può dire che i produttori, così detti speculatori, non oltrepassano i 40 mila.

Ma v'è di più. Non tutti questi speculatori si trovano al caso di conservare il grano nei loro magazzini, e moltissimi sono costretti a portare il loro prodotto al mercato appena dopo il raccolto, e allora? Allora i 300 milioni vanno nelle tasche di pochi, che sono i veri affamatori della popolazione, e che sventuratamente o sono grandi elettori e addirittura uomini politici per loro interesse.

Oh la politica dello stomaco!

Il pane prima di arrivare alla bocca del consumatore trasformato in pane raddoppia il proprio costo.

Al dazio d'importazione aggiungendosi quello comunale (da 2 a 7 lire il quintale) sulle

farine, fa aumentare il prezzo del pane da 2 a 7 centesimi al chilo. A questa grande ingiustizia aggiungete le speculazioni sfrenate della macinazione e della panificazione, ed avrete, che con un quintale di farina, che costa 40 lire, si fa un quintale e mezzo di pane, il quale si fa pagare 69 lire al quintale, con un guadagno o meglio profitto di 29 lire. Così il pane, che si paga oggi 45 centesimi ne costerebbe 35 se non vi fossero i dazi, e proporzionalmente il pane, che ora si paga 35 centesimi, costerebbe 25.

Il prezzo del pane, dice Maggiorino Ferraris è un problema della più alta importanza, è questione d'igiene, di moralità di pace sociale.

Quale dunque i rimedi ad uno stato di cose, che producendo una carestia artificiale, affama il popolo.

Per me tutte le vergogne termineranno, quando dalla Camera saranno cacciati le poche volpi ed i molti asini.

Dottor Silvio Mucci

Navi da guerra

Dalla Spezia giunge notizia a Taranto, che quanto prima si recheranno in quel porto parecchie navi da guerra italiane, per passarvi il prossimo inverno.

Ora noi sappiamo che Taranto ha ottenuto tale concessione, per averne quell'Amministrazione Comunale interessato vivamente il Deputato del Collegio, l'Ammiraglio Maguaghi, il quale ha mostrato alla sua volta, per la questione in parola, tutto quanto il suo interessamento, come risulta da parecchi giornali tarantini.

Enumerare i grandi vantaggi che arreca in una città marittima la permanenza nel suo porto d'un certo numero di navi, è veramente inutile, perchè ben si comprende, che oltre al piccolo commercio, ne ritrae anche grande utilità la classe dei braccianti, quella dei barcaioi ecc., che per lo più in dette città vi sono abbastanza numerosi.

Evviva Taranto: per essa è aperto uno splendido avvenire, a marcio dispetto di quelle città, che data la loro posizione ed il loro porto, avrebbero dovuto non solo starle di fronte, ma superarla sotto tutti i rapporti.

E per noi, niente di niente, niuna bella speranza ci si mostra dinanzi; ed il Governo, con le sue vane promesse, ci prende bellamente in giro, come ha fatto per l'approdo che doveva avvenire nel nostro porto, d'una Divisione della Squadra.

Ed è purtroppo così! Non giova parlare, non giova votarsi a questo od a quel Santo: per Brindisi tutte le porte rimangono chiuse, tutti ci volgono le spalle, e non aggiungiamo altro.

A proposito di navi da guerra, abbiamo saputo, che la Squadra Germanica, fa ora il giro di quasi tutti i porti principali d'Italia.

Ci azzarderemo di raccomandare a questo Egregio Console Germanico, che s'interessasse per far comprendere nei porti fortunati anche il nostro: vi sarebbe con ciò il pericolo di far succedere nell'Adriatico qualche maremoto terribile?

Se il Cav. Nervegna, che tanto a cuore ha preso sempre le cose di Brindisi, credesse di potere spendere al riguardo tutta quanta la sua validissima opera, ne lo interesserebbe caldamente al riguardo, sicuri di far cosa grata alla cittadinanza, e massime al ceto de' nostri piccoli commercianti.

GIP e quei tali....

Quando quel ragazzaccio di Gip, quella cagnetta che pur piccina pretende la sua parte dell'osso sindacale (!!!) quella biscia stomachevole (!!!) quella faccia di mater lacrymosa ecc, ecc, ecc, ecc, ci portò in direzione l'articolo pubblicato nel passato numero, ci venne subito la curiosità, com'era naturale, di sapere a chi fossero dirette le sue parole; ovvero chi fossero stati quei tali accaniti denigratori del Balsamo, ai quali Gip (e qui il lettore aggiunga tutti gli aggettivi suddetti) voleva alludere col suo articolo.

Non ci furon santi: per quanto il nostro cervello si fosse affaticato, non riuscimmo, dopo aver passato in rassegna tutti i nomi possibili, a poter decifrare chi fossero stati quei tali valorosi calunniatori ecc. che con tanto calore hanno intrapreso, su terreno sbagliatissimo, la campagna contro il nostro Sindaco Cav. Balsamo.

E non v'era che dire: la sciarada era abbastanza difficile; e noi avremmo sfidato chiunque a risolverla.

Gip, (qui vanno i soliti aggettivi) nel suo articolo non faceva allusioni a giornali locali, nè tampoco ai suoi collaboratori od amici ecc.; spezzava soltanto una lancia contro i denigratori del Balsamo in generale. Ora, come era possibile conoscere questi tali od almeno immaginarli?

In nostro aiuto è comparso providenzialmente un articolo sul confratello l'Azzurro, il quale, una volta che senza esservi chiamato, ha preso sì calorosamente a difendere i designati dal nostro Gip (mai dimenticarsi degli aggettivi) pare, anzi è chiaro che questi tali, debbano esser ad esso giornale facilmente noti.

Dunque è ora più facile, giacchè ogni cittadino ha ampia libertà di fare i suoi sospetti d'una cosa qualsiasi, su chi egli crede, potersi avvicinare alla soluzione della sciarada; e per conto nostro immaginare quindi, che quei valorosi calunniatori, gesuiti, colli torti di pessima morale; quei tali che han provato la punta degli stivali del Balsamo, quello jettatore esimio, quell'altro moralista ecc, ecc., si raggirano tutti in un gruppetto..... Basta: come è data libertà ad una persona di sospettare, così non è però essa in dovere di esternare questi suoi sospetti; e passiamo oltre.

In ogni modo, non sappiamo veramente come ringraziare l'egregio nostro confratello, per avere egli strappato quel velo che per noi era formato di grossi fili d'acciaio; e che c'impediva di vedere in maniera più distinta, tutto quanto si rappresentava al di dietro.

Grazie, grazie infinite!

Ora, a proposito, qualche commento sui fatti del giorno.

In primo luogo, non immaginavamo neppure per sogno (ci rivolgiamo ai denigratori del Balsamo) che un meschinissimo Gip avesse dovuto produrre l'effetto dell'olio di ricino, preso a forte dose, nel corpo dei componenti qualche gruppetto, di personalità più o meno spiccate.

Non credevamo mai e poi mai, che un buffone (parola che l'eco fingendo di sbagliare ci ha portato ai nostri orecchi) avesse mosso tanti cittadini a congratularsi con noi, per l'articolo da lui firmato e pubblicato nel passato numero del nostro periodico.

E ancor più notevole poi è il fatto, che tra i prelodati cittadini, vi erano molte persone affiliate, amiche e..... ecc., ecc.!

A compire l'opera, si è poi aggiunto l'esito della seduta consigliare di sabato, e la dimostrazione d'affetto e stima, che ha voluto fare al Cav. Balsamo la cittadinanza, entusiasta del di lui operato.

E che volevamo di più?!!

Dopo tante soddisfazioni, non è inutile tornare sul nauseante argomento?

Non è capitato a qualcuno di voi, cortesi lettori, di entrare in discussione con qualche sospettato denigratore del Balsamo?

Non vi siete accorti che i loro ragionamenti sono agli antipodi della logica, e cadono nelle più ridicole contraddizioni?

Attaccare Balsamo sull'onestà d'amministrazione!!! Ma ciò è solamente ridicolo, e si doveva comprendere anche dai non ragazzacci, che tante contumelie profferite all'indirizzo d'un Sindaco, più che solerte scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, avrebbero dovuto far succedere l'incredibile reazione riscontrata!

Buco nell'acqua, miei cari signori, e che sorta di buco!!!

Il Balsamo è oramai a quel posto, e vi resterà nonostante gli si mostreranno sempre contrari tutti i monopoli (1) del mondo.

Eh si! Comprendiamo che la pillola è abbastanza amara e che purtroppo dispiace doverla ingoiare; del resto, giù..... un sorso d'acqua..... e via.

Con ciò abbiamo finito. Dicemmo nel nostro programma che a null'altro ci saremmo dedicati, se non al bene della nostra città; quindi, rifuggendo ogni pettegolezzo, continueremo il tracciato cammino, non curando quel che dicano di noi i malevoli, poichè è da tutti risaputo, che essi emettono quel pestifero veleno, o per losche mire, o perchè viene loro ben ribadito qualche chiodo!

CAMILLO MEALLI

(1) Il proto ha qui dimenticato un altro i finale; il lettore corregga.

A PROPOSITO DI COERENZA

Veramente non trovo giusto, che un ragazzaccio impertinente, di animo vile (sic), biscia stomachevole; che una cagnetta che pretende la sua parte dell'osso sindacale, (bravo benissimo!), non sta bere, ripeto, che questo gingillino da strapazzo, voglia polemizzare sui fatti e sulle accuse dirette all'Amministrazione Comunale. Hanno ragione i suoi eccellenti maestri in coerenza; ma è lo stesso che volergli dare troppa importanza, onorandolo sia pure d'una semplice avvertenza.

E' un ragazzaccio impertinente; una tiratina d'orecchie, una buona lezione, e vedrete che finirà subito di gridare. Oh! vanità del secolo, anche i ragazzacci vogliono parlar di logica e di morale.

Presto, presto, dategli la lezione, e così imparerà per un'altra volta; scongiurate subito qualche pericolo di là da venire.....

Coerenza: ma in fatto di coerenza, pare che gingillino abbia tutte le ragioni a provare ai suoi maestri, che ad insegnare simile materia non sono proprio idonei!

E' semplicemente ridicolo, egregi professori a corto di logica, voler dimostrare ai lettori la nessuna coerenza di certi neo-avvocati, prendendo un periodo dell'articolo di Gip, e un altro d'un seguente articolo non suo, e dire: Vedete, come GIP computa se stesso!

Bella davvero! E chi lo sa se questa curiosa osservazione non l'abbia fatta qualche bravo avvocato con tanto di laurea!.. ...

Oh! certe volte..... quanto sarebbe meglio, e come non riderebbe la gente, se certuni facessero a meno di parlare di coerenza.....

Gip.

L'articolo in cui parlavasi della banda, vedano bene quei Signori, non era di GIP; ed è la prima co..... ria!..

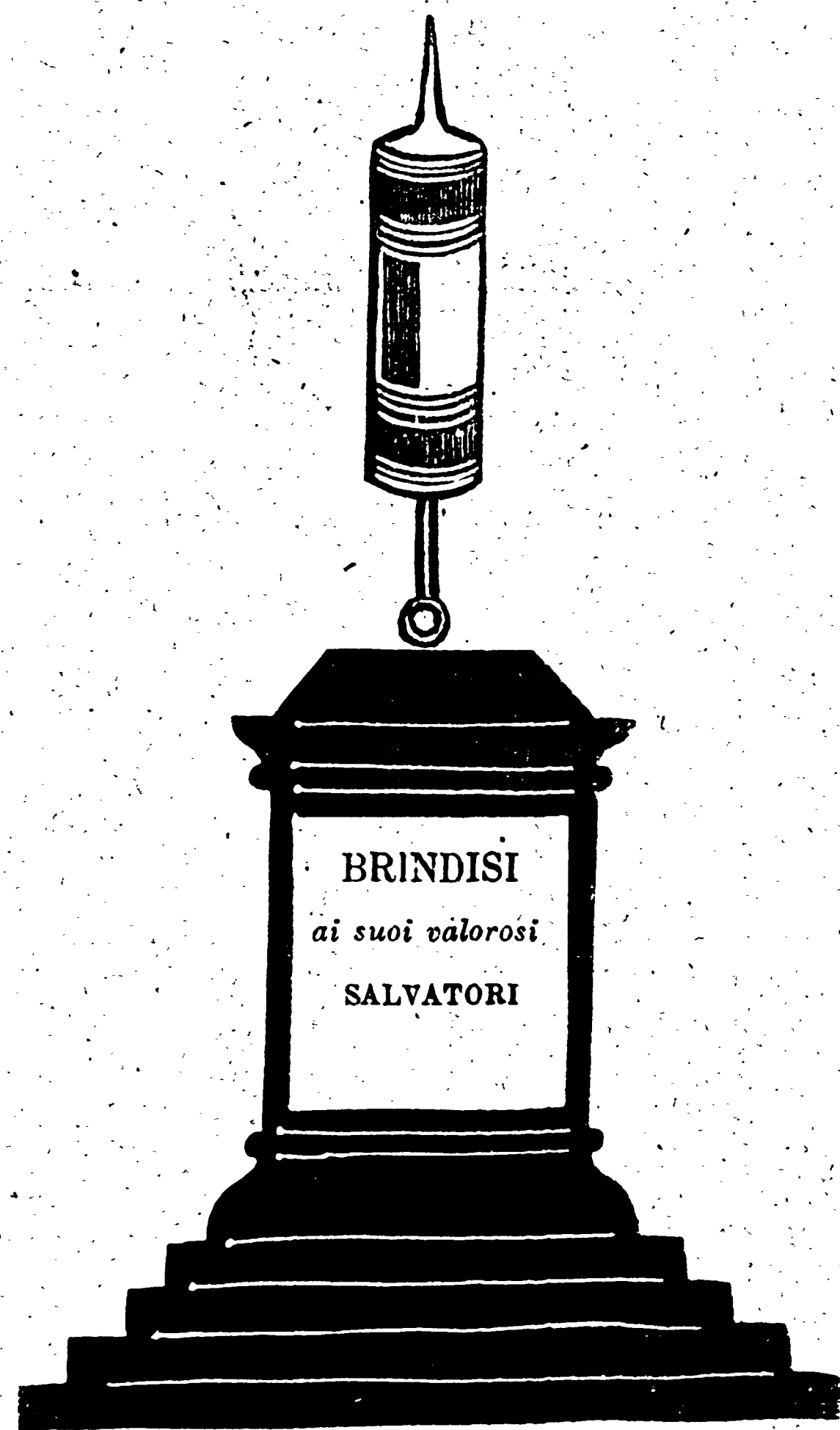
Vorrebbero forse chiamarla coerenza di giornale? Altra co..... ria più grossa della prima!..

Se la Città di Brindisi difende in generale l'Amministrazione Balsamo, e le fa notare nel tempo istesso qualche suo errore, ciò si chiamerebbe secondo noi, imparzialità di Giornale.

Ed ora chi sono i buffoni?

Giudichi il lettore.

N. d. D.



Progetto di un monumento, eseguito da un'Ingegnere con laurea, che a cura di un solerte Comitato, sorgerà quanto prima, in una piazza principale di Brindisi.

Le nostre Silhouettes

Come di già abbiamo incominciato seguiranno a pubblicare sul nostro giornale e di quando in quando, qualche silhouette, rappresentante la figura di nostri amici più o meno cari, o di persone meritevoli d'essere additate alla pubblica ammirazione, per loro benemerite qualsiasi, od altro.

Siamo intanto certi, che coloro ai quali capiterà la sorte felice od infelice, come vogliasi chiamare, di comparire personalmente sul nostro periodico non vorranno prendersela a male, tanto più che

noi non intendiamo menomamente offendere le loro rispettabili personalità; e se abbiamo apportato la suddetta modifica al giornale, lo è stato semplicemente per rompere quella monotonia, che alle volte vi si potrebbe riscontrare, nonostante noi facessimo ogni sforzo per tenerlo lontano.

Se poi al contrario ciò potrebbe far ombra a qualcuno, noi sospenderemo, facendo noto ai lettori il nome della persona che al caso si fosse risentita.



Un nostro caro ed assiduo lettore.
Ogni mattina alle 8 in Piazza Duomo,
se volete riconoscerlo.

Festa in casa Mazari - Villanova

La festa di domenica sera in casa Mazari - Villanova, riuscì bene e divertita, come tutte le altre finora date e che lasciano sempre tanto largo entusiasmo in tutti gli intervenuti; e il vivo desiderio che si ripetano spesso per convivere insieme e passare ore lietissime di spensierata festevolezza.

Al neonato fu posto nome Luigi e lo tennero al battesimo il signor Luigi De Laurentiis e la Sig.ra Anna Nervegna; compì la funzione religiosa il R. do Don Emilio Mazari.

V'intervennero le Signore Maria Villanova, Virginia Chimienti, Mazari Fina, Passante, Guadalupi, Palumbo, Tarantini, Nervegna, De Marzo-Galimberti, De Gregorio, Villanova e De Marzo; le Signorine Fiocco, le Tarantini le Balsamo, le Passante, la Palumbo, la Villanova.

Fu eseguito uno scelto programma musicale, sotto la direzione del Maestro Sig. Nicola Prisco.

Il Sig. A. Mazari cantò egregiamente e con rara espressione l'*Ave Maria* di Gounod con accompagnamento di flauto, violino e piano; il Sig. G. Palma e la Sig. na M. Balsamo suonarono un pezzo di concerto per flauto e piano sul *Ballo in Maschera*; riuscì applauditissimo il duetto del 4° atto dell'*Aida*, cantato dal Sig. A. Mazari e dalla Sig. na G. Balsamo. Il giovanetto G. Gigante destò vivo entusiasmo nell'uditorio, col pezzo per violino e piano; pure applauditissima la Romanza *Cielo e mar* della *Gioconda* cantata dal Sig. Rodolfo Chimienti, bella e limpida voce di tenore; la Signorina G. Balsamo suonò al-

l'arpa con vera arte la barcarola: *Una sera in mare*. E in ultimo la Signora Nervegna fece sentire una melodica e difficile composizione per piano.

Indi si diè principio alla danza, che fu protratta fino a tarda ora.

Squisitissimi i gelati, i dolci, i liquori; e splendido oltre ogni dire il *buffet* con eccellente *champagne*.

Auguri, auguri al piccolo Luigi, e congratulazioni sentite ai suoi cari genitori.

(Riceviamo e pubblichiamo)

Caro Camillo,

L'altro ieri sera, verso le 7, dopo che il Consiglio Comunale diede, spontaneamente ed unanime quella splendida soddisfazione al Cav. Balsamo, e dopo che la cittadinanza, plaudente, fece quell'indimenticabile dimostrazione d'affetto al suo beneamato Sindaco, mi recai all'Ufficio Telegrafico e trasmisi, ritirando regolare ricevuta, il seguente telegramma al « Pungolo Parlamentare ».

« Questo Consiglio Comunale, stasera, protestando « altamente e sdegnosamente contro vili e calun-
« niosi attacchi certa stampa locale, votava unani-
« mità alta, illimitata fiducia, stima Sindaco Cav
« Federico Balsamo, come cittadino, amministratore.
« Immenso pubblico plaudente accompagnavolo
« sino abitazione con dimostrazione affettuosa, im-
« pudente »

Questo semplice e veritiero dispaccio ebbe la disgrazia di dare sui nervi del nostro Sottoprefetto, poichè, verso le 9, quest'Ufficio Telegrafico mi fece conoscere che se avessi voluto far partire il mio telegramma, avrei dovuto togliere ciò che urtava la suscettibilità della nostra Autorità Politica.

Inutile dirti che fui obbligato ritirare il Telegramma, perchè, dato il ritardo, tanto valeva mandare una corrispondenza per posta. E pensavo come nel dolce nostro paese non solo i grossi, ma anche i piccoli papaveri si prendono il solletico di abusare, sempre a detrimento del pubblico che paga!

Ma da quando in quà un Sottoprefetto può arrogarsi il diritto di vietare la trasmissione di dispacci privati che non offendono nè il pudore, nè le persone, nè le leggi dello Stato?

Son cose che solo a Brindisi possono accadere dopo 40 anni di Unità Nazionale!

Credimi con una stretta di mano.

29 - 10 - 900

Tu oaff.

CARMELO CAPOZZA

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTÀ DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Prima di Cristo 46)

LIBRO II CAP. 10.

Continuazione vedi num. precedente

Brindisi riceve sotto Tiberio il morto Germanico, e Vespasiano che va in Roma per ricevere l'Impero.

Circa questo tempo ebbero i Brindisini l'occasione di celebrare la morte di Germanico, Nipote e figlio adottivo di Tiberio Cesare, e naturale di Druso fratello di lui.

L'addolorata di lui moglie Agrippina seco portando le ceneri del marito in Italia, sbarcò in Brindisi, la cui venuta intesasi a Roma, corsero molti a Brindisi per vedere l'infelice Agrippina Tosto che da lontano, fu scoperta l'armata, non solo il Porto, e le rive del mare, ma le mura ancora della Città; le Case, i Tetti furono ripieni di molta gente, la quale si consigliava se quando sbarcava dovessero alzar grida di duolo, o star taciturni.

Sbarcò intanto Agrippina spargendo amare

lagrime; ella era vestita di una lunga gramaglia, e con occhi bassi accompagnata da' due piccoli figliuoli, portando nelle mani, l'urna, che racchiudeva le ceneri dell'estinto marito. Allora si cominciò un pianto generale per l'affezione che li portavano, e per la memoria che conservavano ancora per Cesare; di cui era Germanico pronipote.

Dalla morte di Tiberio, sino all'Impero di Vespasiano, che corsero 34 anni non si legge cosa alcuna di Brindisi, ma eletto Imperatore Vespasiano, venendo da Gerusalemme in Italia a prendere il possesso dell'Impero di Roma, fu ricevuto e salutato Imperatore da Brindisi, da' quali gli fu giurata ubbidienza come Signore dei Romani.

Degl'Imperatori che poi seguirono il solo Traiano fu quello che lasciò qualche memoria di se in Brindisi, una fuori della Città, e l'altra dentro: quella di fuori è la Via da lui detta Traiana, che da Brindisi mena verso Lecce ed Otranto, le reliquie di essa si vedono verso Torchiarolo. Stando egli in Brindisi dovendo partire per l'Oriente, contro gli armeni, ed i Parti e finchè aspettò il tempo favorevole si vuole che fece fare un pozzo che ai giorni nostri porta il suo nome: opera veramente Regia, per essere con molti sotterranei, ed archi di qualche spesa.

Anni di Cristo 164

CAP. 11.

Succinto racconto delle vite di S. Leucio S. Teodoro e S. Pelino.

S. Leucio primo maestro, ed apostolo di Brindisi, fu che franse l'Idolatria, ed adorar fece la Croce di Cristo.

Nacque Leucio prima chiamato Eupresio, in Alessandria da' nobili genitori Eudasio, ed Eufrasia. Fin dalla fanciullezza fu allevato nelle virtù, e nel timor di Dio. Visse per molto tempo in un monastero di Religiosi, chiamato S. Ermete, sotto la disciplina del venerabile abate Niceta. E trovandosi B. Eleno Vescovo di Alessandria, già vecchio ed inabile per sostenere il peso di quella Chiesa, elesse Leucio, che sostener dovesse le sue veci, e successe a quella dignità dopo la di lui morte. Ma non potevan le sue pecorelle lungo tempo godere la presenza del loro Pastore; poichè essendogli stato imposto di venire in Brindisi; partì infatti per questa volta, e navigando con prospero vento, giunse fra breve ne' lidi Salentini, e nel Porto di Brindisi. Giunse dunque l'anno 164 di Cristo nel Pontificato del P. S. Sotero. E sbarcando nell'estremità del destro corno del Porto minore, dov'è il detto Pontegrande, termine della detta Via Appia. Nel suo tempo si battezzarono da circa 27000 persone.

Visse alquanto tempo, ma finalmente passò a miglior vita l'11 del mese di Gennaio senza sapersi l'anno.

(continua)

C R O N A C C A

Un saluto al nostro caro amico Capitano Giovanni Mazari, che con piacere abbiamo riveduto in questi giorni a Brindisi, e nell'occasione della festa tenutasi in famiglia per il battesimo del nipotino Luigi.

A primo aiutante di campo di S. A. Reale il Principe Luigi Duca degli Abruzzi, è stato scelto un leccese, il Tenente di Vascello Roberto Lubelli di Serano.

Ci congratuliamo con l'Egregio giovane che tanto onora la sua Regione, mol-

to più che il posto da lui ora occupato era ambito da tutti, specie in questo momento, dati gli ultimi trionfi del giovane Principe.

E le nostre congratulazioni sono ancor più sentite, perchè a primi aiutanti, vengono sempre nominati ufficiali superiori, mentre che il Duca ha prescelto un giovane e semplice capitano, cosa che dimostra quanta stima S. Altezza abbia di lui.

Per l'attuale crisi economica —

Con lodevole pensiero, il Comitato di pubblica salute di Gallipoli, si è giorni fa riunito, stabilendo d'invitare i Sindaci di Lecce, Taranto, Gallipoli e Brindisi, allo scopo d'intendersi circa un'agitazione legale, per provvedere ai bisogni dell'ora presente e per risolvere al miglior modo possibile l'attuale crisi economica della Provincia.

Noi facciamo plauso alla nobile iniziativa del prelodato Comitato, e siamo sicuri che il Cav. Balsamo, nostro Egregio Sindaco, vorrà incoraggiare un'impresa tanto umanitaria e di urgente necessità per questo disgraziato lembo d'Italia.

Il nostro Municipio premiato —

Il Municipio di Brindisi, ha ottenuto la medaglia d'oro all'Esposizione testè tenuta in Napoli, per il progetto di acquedotto forzato.

Ci congratuliamo con la nostra Amministrazione Comunale, per la meritata onorificenza.

Un caro ospite — È stato in questi giorni fra noi, ospite graditissimo, l'Egregio Avvocato Antonio Palmarini, Direttore del giornale *Intransigente* di Lecce.

Raccomandiamo a qualcuno, che ora non facciamo il nome, di astenersi dal fare certe insinuazioni sul conto nostro, ed in proposito di quanto scriviamo sulla scuola allievi della banda e filarmonica.

A noi non v'è stato mai nessuno che abbia potuto menarci per il naso, e mai vi sarà! Ne abbiamo date diverse prove.

Le cose ingiuste, le vediamo coi nostri occhi; e rimane facoltà a coloro che si credono da noi ingiustamente colpiti, di smentirci e darsi ragione col più bel mezzo del mondo: con la stampa.

Siamo quà ad attenderli.

Arrivo di strumenti — Nel casone degli strumenti musicali, testè arrivati per gli allievi della banda, vi era anche una bella grancassa, un tamburo e i relativi piatti.

Ora siccome detti strumenti si fanno venire solo quando un corpo musicale sia formato, sarebbe nostro desiderio sapere a quale uso dovranno servire.

Forse li han richiesti i membri della Commissione, nostri Egregi amici, per fare un'uscita in paese?

Il sospetto poi diventa quasi certezza, perchè il numero dei componenti detta Commissione è *tre*, come *tre* sono gli strumenti.

In ogni modo, raccomandiamo la calma nella scelta!

A proposito di strumenti, preghiamo l'Amministrazione Comunale, di far subito venire quelli richiesti dal Maestro Migliarini, per la Filarmonica, essendoci diversi allievi che ne hanno estremo bisogno.

I Prestiti a Premi attirano sempre il capitale e spesso vengono due o tre volte coperti. Eppure, per certi prestiti, i compratori di titoli si rassegnano a tenerli infruttuosi per anni ed anni, cosicchè, salvo i pochi premiati, la grande maggioranza di possessori di titoli, pasce di erba trastulla.

Invece le lotterie riunite Napoli-Verona, offrono a breve scadenza, la probabilità di guadagno rappresentato da Uno contro Cento, ed offrono tanti premi da L. 250000, 125000, 50000, 25000, 20000 ecc. per l'importo di L. 1300000.

E così con Dieci lire si concorre ad un premio di 250000!!!

Cartoline illustrate

Edizione inedita speciale tiratura limitata. Non si vendono ne si mettono in commercio cambio soltanto. Scrivere F. Fortunato. Casella Postale N. 1423. GENOVA.

Italia Marinara

Il n. 498 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di marina militare e mercantile, contiene:

TESTO — Otto contro duemila — L'armata: studi e appunti — L'acqua potabile sulle navi da guerra — L'impresa Viveri della r. Marina — Carlo Turri — Marine militari e mercantili estere — Le follie umanitarie degli inventori dei salvagente marinini — Cronaca — Varietà Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — L'ammiraglio Carlo Turi.

Sono Tutti Numerati

Senza zeri davanti e senza serie o categorie i biglietti della

Grande Lotteria Nazionale

NAPOLI-VERONA

Cento biglietti hanno vincita assolutamente garantita

Le vincite tutte in contanti e esenti da ogni tassa, sono da L. 250000 - 125000 - 50000 - 25000 - 20000 ecc., mai però inferiori a lire DUECENTO. I biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte ricevono premi di consolazione da lire 25000, 12500, 5000, 2000

L'ultimo Numero Estratto Vince

LIRE 20000

Esaminate il programma che si distribuisce gratis, e fate sollecitamente acquisti di biglietti, in vendita: IN NAPOLI presso il Comitato per l'Esposizione d'Igiene sotto l'Alto Patronato di S. M. IL RE D'ITALIA - IN VERONA presso: il Comitato per le Esposizioni in Verona.

I Biglietti	Costano	L. 10
I Mezzi biglietti	>	> 5
I Decimi di biglietto	>	> 1

Se i rivenditori di biglietti fossero provvisti, oppure pretendessero un prezzo maggiore, rivolgetevi alla Banca Fratelli Casaretto di F.sco Via Carlo Felice 10, la quale, essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa, ancora, eseguire prontamente, e senza aumento di prezzo, qualunque ordinazione.

In Brindisi rivolgersi presso il signor LUIGI MURRI

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900